

I precedenti

Da Aci S. Antonio a Zafferana, la terra etnea è da sempre “ballerina”

Catania. La storia etnea di terremoti a carattere locale ma con effetti spesso distruttivi è densissima. Lo stesso Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nel presentare la scossa, richiama quello di maggiore magnitudo da quando la scienza tasta il polso della terra: quello del 1818, conosciuto come il terremoto di Aci Sant'Antonio. Magnitudo 6.3, settanta morti e tanti danni non solo nella città del Casalotto, ma anche nel resto della riviera jonica. Le cronache del tempo raccontano che il sisma venne preceduto da un nubifragio che allagò Catania come accaduto fra giovedì e venerdì. Corsi e ricorsi.

Sul versante sud dell'Etna, comunque, la sismicità strumentale degli ultimi anni è stata modesta: si ricorda - spiegano dall'Ingv - un evento di magnitudo 3.1 nel dicembre 2000 ad ovest di Santa Maria di Licodia e più recentemente, il 25 agosto 2017, l'even-

to di magnitudo 3.3 localizzato nelle vicinanze di Ragalna. In un raggio di 5 km centrato nel paese di Biancavilla, a partire dal 2000 il catalogo riporta 11 eventi di magnitudo superiore a 2.5.

Bisogna sempre tornare a quasi vent'anni fa per trovare non solo una grande eruzione, ma anche l'ultimo forte terremoto etneo, quello di Santa Venerina, il 29 ottobre del 2002. Scossa 4.4 di magnitudo assai superficiale: l'energia si concentrò in una porzione molto ristretta di territorio, devastando il quartiere Bongiaro. Nel frattempo, in alta quota, infuriava l'eruzione che distrusse Piano Provenzana e, a Sud, minacciò il rifugio Sapienza.

Altro forte sisma locale si era verificato 18 anni prima, un po' più su: a Fleri, frazione di Zafferana, nell'ottobre del 1984. Tanti feriti ma nessun morto e la chiesa del paesino in macerie. Tra i due eventi c'è il grande terremoto di Santa Lucia, nel 1990, non un

fenomeno etneo ma che si riannoda alla tragica storia delle grandi catastrofi della Sicilia orientale come il terremoto del 1693 che distrusse Catania e la Val di Noto o quello di Messina, nel 1908, il primo vero disastro naturale vissuto dall'allora giovanissimo Stato italiano. Tutte grandi calamità che hanno comunque coinvolto l'area etnea.

Gli scienziati, ad esempio, assegnano al terremoto del 1693 - magnitudo 7.3 - un risentimento di grado VII-VIII è per la città di Adrano, a 5 chilometri dall'epicentro del sisma di Licodia di ieri. Da un punto di vista della sismicità storica, comunque, l'area epicentrale del terremoto di Licodia non sembra caratterizzarsi, secondo l'Ingv, per eventi di magnitudo elevata, sebbene i risentimenti siano fortemente connessi alla struttura vulcanica superficiale.

F. V.

